

La Tavola Periodica delle Competenze



Di Stefano Lotti, Liceo "Andrea Maffei" di Riva del Garda (TN)

Nell'ambito del Seminario dedicato ai Curricoli Digitali (progetto PNSD Azione #15), organizzato nei giorni 23 e 24 settembre 2022 dall'IC Govone, scuola polo di Avanguardie Educative, è stata presentata la **Tavola Periodica delle Competenze**, strumento che si propone di riassumere la complessità dell'azione didattica, con l'obiettivo di aiutare docenti e studenti ad orientarsi tra le competenze e a riconnetterle alle operazioni didattiche. Tre docenti del gruppo promotore della Tavola delle Competenze fanno anche parte attiva della Rete dei Curricoli Digitali, di cui l'Istituto Comprensivo di Govone è capofila. Una rete spontanea di docenti ha quindi interagito con una rete formalizzata, ragionando su metodologie, procedure, strategie e soluzioni didattiche. In particolare l'attuazione pratica in classe della Tavola Periodica delle Competenze è un'evoluzione del format elaborato e validato dai Curricoli digitali.

La Tavola nasce dalle riflessioni che i docenti hanno condotto, nel periodo della DAD, interrogandosi sulla valutazione e valorizzazione delle competenze. Certamente tutti sono stati obbligati a "rivisitare" la didattica, ma da questo obbligo è nata una riflessione profonda su come rimodulare, forse anche riformare la stessa professionalità docente. È risultato naturale, sulla base delle concrete esperienze di ciascuno, confrontarsi con i colleghi, scambiarsi reciprocamente a distanza dubbi, suggerimenti, proposte, metodi, strategie, cioè in definitiva "mettere in campo" le competenze di ciascuno in un dialogo fitto e vario su come far apprendere gli studenti: non tanto una questione di strumenti, ma qualcosa di più profondo che si interroga sulla didattica in generale, sul modo di insegnare stesso.

Da questi confronti è nata spontaneamente la rete di collegamento fra docenti di liceo a Bologna, a Trento, a Riva del Garda e a Sassari.

Sulla base di affinità metodologiche e didattiche si è approfondita la consuetudine alla collaborazione precedentemente sperimentata in gruppi diversi, poi costruita e cresciuta durante l'ordinaria vita scolastica nella situazione di emergenza. Da qui l'intuizione della metafora della TPC, che è venuta a formarsi gradatamente e grazie ai continui confronti (seppur a distanza).

La TPC in sintesi

La Tavola Periodica delle Competenze è stata concepita come uno **strumento con cui ragionare sulle competenze** che si mettono in gioco in ogni azione di insegnamento e apprendimento. Infatti, come la tavola di Mendeleev aveva tentato di riassumere il mondo, così la nostra tavola si propone di **riassumere la complessità dell'azione didattica**. Come una mappa, la TPC offre al docente la possibilità di orientarsi rapidamente negli elementi che compongono le competenze e gli consente di intercettare gli aspetti di volta in volta richiesti. A buon diritto può essere considerata, inoltre, come un quadro sinottico di competenze da potenziare, valutare e valorizzare nel lavoro con studenti e studentesse.



Tale quadro intende riassumere in modo evidente quanto la normativa ha prodotto nel tempo sulle competenze, in vari documenti, articolazioni e indicazioni. In particolare, si tratta di una dinamica di questi ultimi decenni che, non va nascosto, ha generato talvolta un senso di disorientamento fra i docenti: occorre quantomeno contestualizzarla in una cornice di norme e di senso e anche a questo ha provveduto il gruppo di lavoro¹.

Infatti, i documenti normativi propongono diverse competenze (e non sempre con gli stessi nomi), ora disciplinari, ora trasversali, ora di cittadinanza, ora soft oppure light, ora “chiave” o “base”, e così via.

La TPC in quanto mappa è infatti il frutto di una classificazione e di una scelta di campo - l’universo delle competenze - che consiste nella delimitazione del territorio e nell’attribuzione di posizioni specifiche e riconoscibili agli elementi che la compongono.

In questo panorama estremamente variegato il nostro lavoro di docenti è stato quello di prendere una posizione cercando di sistematizzare nella TPC una serie di competenze: una mappa della trasversalità dei saperi e una visione d’insieme del territorio dell’apprendimento.

La TPC è costituita da:

1. competenze
2. descrittori ad esse collegati
3. una parola-chiave
4. una sigla
5. un simbolo



Ogni elemento della Tavola ha una sua scheda riassuntiva, che intende rappresentare graficamente la competenza, l’elemento, la parola-chiave che lo identifica, la sigla, il simbolo di riferimento e la collocazione all’interno della Tavola.

Di conseguenza, la TPC è uno strumento che può rispondere all’esigenza di rendere esplicite le competenze tanto al docente nel momento della “costruzione” del percorso, tanto allo studente nella co-costruzione del proprio apprendimento.

La sua funzione è quella di rendere evidenti gli elementi, ovvero le competenze e i comportamenti apprenditivi che da queste possono determinarsi.

Questo strumento, snello e di facile utilizzo, si è mostrato particolarmente utile per la costruzione dei percorsi e per il riscontro con le competenze trasversali e disciplinari, operative e metacognitive attivate.

Per rendere palese l’uso della TPC e maggiormente consapevoli gli studenti delle singole competenze su cui si è incentrato il lavoro, si chiede agli studenti di riconoscere le competenze. Le tessere comporranno il mosaico del percorso di apprendimento, ben visibile e chiaro. Anzi, gli studenti hanno accesso essi stessi ad una particolare versione della TPC, che possono manipolare in modo da farla propria ed illustrare il loro percorso.

Cosa permette di fare la TPC

- fornire un atlante di operazioni, competenze, principi di didattica;
- scomporre la materia scolastica, le procedure, i compiti e le padronanze;
- elaborare una mappa della conoscenza da acquisire;

¹ Per approfondire si veda il [“Quaderno della Ricerca di Loescher #63, cap. 2”](#)

- condividere finalità e obiettivi;
- economizzare tutti gli sforzi senza sovraccaricare il processo di apprendimento;
- individuare gli obiettivi e i processi adeguati alla situazione;
- progettare e ricalibrare i progetti;
- verificare le padronanze acquisite;
- costruire e valorizzare le capacità.



La TPC. Uno sguardo d'insieme

Alla Tavola periodica delle competenze è stato dedicato il Quaderno della Ricerca Loescher #63², con una prefazione del prof. Lucio Guasti³ che ben sintetizza i tratti salienti di questo strumento:

- **l'inizio.** “La didattica per competenze deve avere questa visione complessiva del panorama e della linea di orizzonte, non certo perché in ogni singola azione didattica si osservi tutto, ma perché per ogni azione si possa dire quale parte della mappa delle competenze si è esplorata e quanto sia rappresentativa”.
- **La non-fine.** È in gioco un modello operativo, la costruzione di un nuovo modello, che è reso analogico rispetto a quello dei risultati della ricerca chimica, con un esplicito riferimento al disegno di Mendeleev (TPC, Tavola Periodica delle Competenze).
Siamo di fronte al fascino di un modello proprio delle scienze naturali che viene assunto per affrontare un passaggio legato al concetto di ordine logico rispetto ad una molteplicità di elementi che devono essere assunti per stimolare processi di apprendimento. Mettere in ordine è assegnare una specifica funzione ad ogni elemento che lo compone: gli elementi parlano perché appartengono ad una comunità sistemica, ma non ci sarebbe sistema se non ci fosse anche una regola di relazione logica tra le parti.
- **Il processo.** “Nell'introduzione, con la figura del docente etnografo, si è voluta rappresentare con un'immagine suggestiva l'impresa di un gruppo di insegnanti che collabora per iniziare a osservare il territorio delle competenze e prospettare con una metafora – la Tavola Periodica degli Elementi – quella che abbiamo anche chiamato mappa e bussola, perché gli strumenti di navigazione sono certamente importanti quando ci si muove in un territorio”. Così si sottolinea l'impegno sperimentale ad avviare e a verificare il valore di uno strumento “utile per la nostra didattica”
- **Il gruppo.** Ma è anche la verifica di una costruzione didattica basata sul gruppo e sulla sua capacità di innovazione: “Ragionare sulla TPC ci ha portato, infine, ad apprendere nuove conoscenze, nuovi metodi, individuare i nodi di quanto si veniva costruendo per collegarli in modo trasversale. Abbiamo dovuto infatti pianificare, organizzare, monitorare e rivedere quanto il gruppo costruiva,

² [La Tavola Periodica delle Competenze, «I Quaderni della Ricerca» n. 63](#), Loescher, Torino, 2022. ISBN 9788820138899, a cura di Stefano Lotti e Fabio Di Pietro.

³ Lucio Guasti è stato professore ordinario di discipline pedagogiche prima all'Università di Parma e poi all'Università Cattolica di Milano

valutandone i risultati per sostenere conclusioni motivate e sviluppare soluzioni innovative per gli altri e per noi stessi”.

Il **docente è come un etnografo**, alla ricerca delle competenze, e in questa sua ricerca propone come mappa per orientarsi: **la Tavola Periodica delle Competenze (TPC), spiegandola**, raccontandone gli elementi, la sua versatilità e persino la sua antitesi (una Tavola dell’Antimateria in una logica chiaramente apotropaica), che affida alla ancora una volta alla sintesi delle immagini la chiarezza dell’assunto (che succede se invece di una data competenza su sviluppa il suo opposto?).

La TPC è uno strumento che rappresenta e declina tutta una serie di competenze sollecitate da un sistema molto articolato di **norme, indicazioni, linee guida e documenti** di vario genere, quali raccomandazioni europee e quadri di riferimento: i docenti proponenti si propongono di fare ordine tra le molte sollecitazioni, ritenendo che questa operazione sia il primo passo verso un’osservazione delle competenze nel loro insieme, cioè come elementi che formano un intero che è più della somma delle sue parti.

È importante capire quindi come si è giunti a costruirla, in modo da giustificarne la fondatezza ma, soprattutto, la natura di quadro riassuntivo che tenta di connettere e armonizzare tra loro le sollecitazioni rappresentate dai diversi documenti. Si riflette poi su **come e perché usare la TPC**, ragionando sulla progettazione e sull’organizzazione, su come i docenti debbano essere inventori di metodi e capaci di orientarsi nelle diverse forme valutative.

Il gruppo che ha ideato la TPC è formato da docenti in servizio, e quindi il Quaderno Loesher dedica un’ampia parte alla pratica, a come la Tavola, grazie ad un agile strumento di progettazione, sia **entrata in classe** e sia divenuta centro di azioni didattiche (di qui il racconto di alcune esperienze) e sia entrata anche nella questione dell’insegnamento **dell’Educazione Civica** (anche qui con il racconto di esperienze).

Convinti infine che il maestro, per insegnare competenze ad altri, deve perseguire quelle competenze per sé, sconvolgendo la prospettiva maestro/studente secondo una logica studente/studente, la TPC offre indicazioni preziose anche per la formazione, perché definisce gli ambiti di competenze da potenziare in se stessi per poi essere in grado di insegnarle.

Infatti, la Tavola può essere uno dei riferimenti metodologici di **varie proposte formative**.

Una formazione metodologica, didattica e trasversale deve necessariamente porre l’attenzione su alcuni aspetti fondamentali: le attività didattiche, il metodo, le competenze, gli strumenti, le modalità di valutazione e la documentazione; con queste coordinate si può applicare la TPC agli stessi docenti e al loro lavoro.

I membri del gruppo di ideazione della TPC sono:

Paola Andreoli (Liceo “Andrea Maffei” - Riva del Garda (TN))
Anna Maria Bisi (Liceo “Andrea Maffei” - Riva del Garda (TN))
Fabio Di Pietro (Liceo “Domenico Alberto Azuni” - Sassari)
Stefano Lotti (Liceo “Andrea Maffei” - Riva del Garda (TN))
Michele Ruele (Liceo “Galileo Galilei” - Trento)
Emilia Seghetti (Liceo “Enrico Fermi” - Bologna)
Marina Usala (Liceo “Stanislao Canizzaro” - Palermo).

In conclusione

Nel concepire la TPC abbiamo ricercato connessioni – ora tra norme, documenti, indicazioni, ora tra sollecitazioni didattiche e pedagogiche – e abbiamo provato a cogliere relazioni, stabilire confronti, costruendo una proposta di classificazione e ordinamento; ma nel fare tutto questo abbiamo avuto di fronte, concretamente e in modo costante, un fine ben preciso: i nostri studenti e le nostre studentesse che incontriamo quotidianamente in classe e con cui condividiamo la sfida comune dell’apprendimento e della ricerca.

Con loro abbiamo sperimentato e messo alla prova la TPC, scoprendo che nel puntare a una didattica per competenze c’è un doppio vantaggio: a sviluppare competenze sono gli studenti, ma anche gli insegnanti che, cimentandosi nel favorire questo sviluppo, si trovano essi stessi a fare la medesima cosa che fanno gli studenti.